

ranno un concorso permanente all'Italia fino alla distruzione della flotta austriaca od alla conclusione della pace.

Non avendo noi avuto notizia di queste clausole ed avendo il Ministro della Guerra fatto ben notare che la data del 26 maggio era improrogabile, ne abbiamo chiesta conferma all'Ambasciata che ce l'ha data. Per questo stato di fatto non venivamo ad avere nessun appoggio diplomatico su cui basare le nostre pretese; si trattava perciò non più di pretendere ma di ottenere di buona grazia.

Richiesti delle idee e del nostro piano abbiamo in succinto spiegato le intenzioni degli stati maggiori. Per la parte navale ho parlato dei due tempi: il primo con la flotta al Sud dell'Adriatico in attesa della chiamata a Nord (dopo 20 giorni circa) per aiuto all'esercito o difesa contro squadra austriaca ed a tal fine richiesi rinforzo alle nostre navi da parte degli alleati. L'ammiraglio inglese ha subito sollevato la pregiudiziale; che, per gli effetti navali l'entrata in campagna dell'Italia rappresentava con le mie domande un onere anzichè un aiuto per gli alleati, però si diceva disposto a discutere la cosa, facendo pure osservare che il *Memorandum* parlava di concorso e non di rinforzo all'armata italiana e che quindi la questione doveva essere studiata sotto il punto di vista generale della guerra.

Dopo questo scambio d'idee nella seduta plenaria si sono costituite le due Commissioni: una terrestre e l'altra navale: la prima ha portato più facilmente a termine il suo compito per molte circostanze che è inutile ripetere, basta anche solo osservare che i termini erano assai più precisi.

Eguale facile sarebbe stato per la parte navale